

Wolfgang Sachs: "Il traffico della globalizzazione"

Sachs è a capo dell'equipe che effettua ricerche su problemi che la globalizzazione pone riguardo alla sostenibilità ambientale e dal 1993 al 2001 è stato presidente di Greenpeace Germania.

Quale aspetto della globalizzazione incide maggiormente sull'ambiente?

L'aumento del traffico aereo: la crescita annua è del 5-6% all'anno per il traffico di persone, e dell'8% per quello delle merci. Le conseguenze più immediate sono quelle sul territorio, con più aeroporti, più strade, più cemento, a cui fa seguito il considerevole aumento del consumo energetico e quindi della produzione di gas nocivi, che, a sua volta, si ripercuote sul clima.

Con la globalizzazione le diverse fasi di lavorazione dei prodotti avvengono in Paesi differenti. Che ricerche fate al riguardo?

Cerchiamo dei sistemi per tenere al minimo il trasporto merci, migliorando il mercato regionale, e non solo quello globale. Inoltre è importantissimo che si cominci a dire la verità riguardo l'impatto ecologico e i costi del trasporto, innanzitutto nel trasporto aereo. Il carburante per gli aerei non è gravato da tasse e il traffico aereo è escluso dal Protocollo di Kyoto. L'inquinamento dello spazio è libero e completamente "gratis", al contrario di altri tipi di inquinamento che devono essere risarciti da chi li provoca.

Quindi una corretta valutazione economica dell'impatto ambientale sarebbe utile per il pianeta?

Certamente. La grande distribuzione riesce a fare dei prezzi bassi perché sposta molti costi sulla collettività. Quello che risparmiamo nel negozio, ci viene tolto con le tasse, proprio per riparare i danni ambientali, come disinquinare acqua e terra dai pesticidi. Quindi i prezzi bassi dei discount sono un'illusione. I prodotti biologici ed ecologici costano più cari, ma comportano molti meno costi indiretti. Per molti danni non esiste neppure un metro di valutazione: pur pagando la quota necessaria per depurare l'acqua, chi paga le conseguenze della trasformazione della vegetazione, della siccità, della riduzione delle falde acquifere? Siamo nella situazione di un pilota il cui computer è tarato con i parametri sbagliati: lui è convinto di procedere per la strada giusta, ma sta andando decisamente fuoristrada!

E' necessario modificare la nostra idea di mobilità?

Mobilità significa raggiungere la meta desiderata. Spostarsi in continuazione è un'altra cosa. Trasportare granchi dal Mare del Nord a Portogallo per metterli in scatola significa usare la strada come mezzo per risparmiare sul costo della mano d'opera. Nella vita individuale non raggiungiamo molte più mete di prima, si sono solo allungate le distanze. Per andare al cinema, al ristorante, al negozio ecc. abbiamo bisogno della macchina perché l'urbanizzazione e l'organizzazione della vita sono cambiate, nel senso che dobbiamo fare più strada per fare tutto. In verità, per molti, la mobilità è diminuita drammaticamente, basta pensare ai bambini che non possono più andare a scuola da soli. Simile è la situazione per gli anziani. Vedere la macchina uguale mobilità è un'illusione ottica!